

Gli ‘inconfineabili’: l’eccezione che conferma la regola?*

Elisa Fornalé

Professoressa Swiss National Science Foundation (SNSF), Berna

<https://orcid.org/0000-0002-8127-7487>

Laura Odasso

Ricercatrice, Collège de France « Chaire Migrations et Sociétés » & French Institute on Migrations Fellow, Parigi, Francia

1. Introduzione

A livello globale, nei paesi che sono stati maggiormente toccati dalla pandemia del Sars-Cov-2 (Covid-19), diverse misure di contenimento sono state adottate per limitare il diffondersi del virus e garantire una protezione effettiva ed immediata della popolazione, soprattutto delle cosiddette ‘categorie a rischio’ (per età, comorbilità e situazione lavorativa). Nel concreto, è emerso come il genere, l’estrazione sociale o l’origine etnica abbiano svolto un ruolo cruciale nell’esposizione stessa al virus e nell’accesso alle cure, con conseguenze estremamente variabili in termini di contagio e mortalità.

Alla luce di ciò, il nostro contributo propone una riflessione sugli effetti e le conseguenze della pandemia per una nicchia specifica di popolazione vulnerabile che definiremo gli ‘inconfineabili’. Prendendo spunto dal termine *confinement*, utilizzato in Francia per indicare il *lockdown*, il termine ‘inconfineabili’ permette di operare una riflessione, in termini di confini degli spazi personali e sociali, e in termini di frontiere, tra individui e gruppi di individui che, pur vivendo su uno stesso territorio, possono o non possono rispettare le limitazioni imposte dalle misure governative. In concreto, gli ‘inconfineabili’ sono, nel nostro contributo, identificati quali individui stranieri che, per fattori riconducibili alla loro condizione socio-economica e individuale, non sono stati in grado di rispettare o rientrare appieno nelle misure adottate a livello nazionale per limitare la

* L’introduzione, la sezione 2 e le conclusioni sono il risultato di una riflessione e di un’elaborazione comune di entrambe le autrici. La sezione sulla Francia è stata scritta da Laura Odasso e quella sull’Italia da Elisa Fornalé. Il capitolo è una versione rivista e aggiornata dell’articolo originale Odasso Laura e Fornalé Elisa, *The ‘inconfineables’ or the creation of ‘superfluous lives’ in times of crisis*, «Migration Letters» (forthcoming 2022).

diffusione della pandemia. Misure che, per esempio, Charles Heller ha definito di «apartheid sanitario» (Heller 2020: 3), volto a favorire la creazione di «bolle libere dal virus» (*virus-free bubbles*) (Heller 2020: 24) e protette da una certa popolazione ritenuta contagiosa, rischiando così di tradurre la «guerra al virus» (*war on the virus*) in una «guerra ai migranti» (*war on migrants*)¹ (Heller 2020: 9).

Beneficiando dei primi risultati di un'inchiesta qualitativa in corso, l'analisi mira, in primo luogo, a comprendere gli effetti della gestione della crisi sulla tutela fornita agli 'inconfinabili', ripercorrendo alcune delle difficoltà riscontrate nel garantire, per esempio, l'accesso alle cure sanitarie, unitamente a porre l'accento sul ruolo svolto dagli attori associativi (formali e informali) nel vigilare sulla corretta attuazione delle procedure amministrative. A tal fine, il presente contributo si avvale di un'analisi comparata (Francia e Italia) e socio-legale di alcune misure ufficiali adottate per prevenire il diffondersi del Covid-19.

2. Diritti e il nuovo regime del lockdown

Quando i primi casi di coronavirus furono identificati nel dicembre 2019 a Wuhan, in Cina, molto difficilmente avremmo potuto immaginare quale impatto e forma avrebbero assunto le misure adottate a livello planetario per far fronte alla pandemia. In ordine cronologico, la Cina ha il merito di aver posto in essere quello che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito come «l'operazione di contenimento più ambiziosa, snella e d'impatto della storia» (WHO and China 2020: 16)². Le misure che componevano il nuovo regime dell'emergenza – ormai noto sotto il nome di *lockdown* – includevano l'isolamento di intere città, il divieto di varcare i confini interni ed internazionali, unitamente alla chiusura immediata delle scuole e di ogni attività economica (WHO and China 2020: 16; Chaudhary e Kumar 2020). Tali misure, per la loro capacità a limitare ogni contatto umano e sociale, erano descritte quali le sole idonee ad interrompere, o quantomeno a limitare, la catena di trasmissione del virus (WHO and China 2020: 19). Solo pochi mesi dopo, alla fine del mese di febbraio 2020, l'Italia, uno dei paesi maggiormente colpiti in termini di numeri di infezioni e di morti (69,176 casi e 6,820 morti, registrati il 25 marzo 2020), era tra i primi stati europei a porre in essere un regime di contenimento rigoroso (Spadar 2020)³. I provvedimenti normativi, che si susseguivano per far fronte all'emergenza, prescrivevano, oltre a limitazioni alla libertà di circolazione, alla chiusura delle scuole e delle attività non ritenute essenziali, unitamente all'adozione di misure

1 Si veda anche *Migreurop*, 2020b.

2 Cfr. Versione originale «the most ambitious, agile and aggressive disease containment effort in history» (traduzione a cura delle autrici).

3 Cfr. «costringendo l'intera popolazione di 60 milioni di abitanti a delle restrizioni senza precedenti». Versione originale «subjecting the 60 million people living in the country to unprecedented restrictions» (traduzione a cura delle autrici).

preventive, quali l'obbligo d'indossare maschere nei luoghi pubblici, la distanza tra le persone di almeno un metro, il lavaggio frequente delle mani e il divieto di assembramenti (Rossi 2021). I voli aerei in arrivo dalla Cina venivano interrotti (IOM 2021; FRA 2020). Tale quadro ha favorito l'insorgere di quella che l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha, di recente, definito «una crisi senza precedenti», con una significativa riduzione del tempo lavorativo e dei posti di lavoro, che ha colpito in misura prevalente i lavori indipendenti. Oltre a provocare un impatto notevole sul ricorso a strumenti di sostegno al reddito, quali la Cassa integrazione (ISTAT 2020: 9). Effetti che si sono ripercossi con maggiore impatto sulle «categorie più fragili (giovani, donne, stranieri)» (ISTAT 2020: 25).

Due settimane più tardi, il 17 marzo 2020, anche la Francia optava per una strategia di chiusura. I negozi ritenuti non essenziali venivano chiusi, così come i ristoranti, i bar, ma anche le scuole di tutti i gradi – eccetto per i figli del personale sanitario e di altri lavoratori considerati essenziali. La popolazione veniva invitata a stare in casa, le uscite venivano regolamentate – come in Italia – da specifiche autorizzazioni, e i viaggi nel paese e all'estero sconsigliati e ridotti. Tali misure hanno sortito effetti rilevanti sulle modalità di lavoro. Mentre il 35% dei lavoratori continuava a recarsi sul posto di lavoro, il 34% era ormai in telelavoro. Un terzo dei lavoratori subiva, inoltre, una restrizione della attività lavorativa, con conseguente riduzione del reddito, il 27% dei quali beneficiava di un periodo di disoccupazione tecnica o parziale (*chômage technique ou partiel*). Il 20% delle persone intervistate dall'Institut National de la Statistique et des Études Économiques (INSEE) ritiene che la propria situazione finanziaria familiare sia peggiorata. In particolare, le persone con un reddito modesto e le donne hanno subito le maggiori conseguenze negative (Albouy, Legleye 2020).

Diversi stati nel mondo hanno adottato misure simili per limitare la diffusione del virus e la loro adozione è stata, via via, determinata dalla necessità di assicurare un bilanciamento tra la tutela della salute pubblica e la protezione dei diritti umani (Fornalé 2020; Zagrebelski 2020; United Nations Experts 2020). Come sottolineato in molteplici occasioni dal Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet, il «COVID-19 è un test per le nostre società, stiamo tutti imparando e tentando di adattarci a come affrontare il virus. La dignità umana e i diritti umani devono essere al centro e in prima linea in questo sforzo, non in secondo piano» (UN OHCHR 2020)⁴. In particolare, di fronte all'aumento esponenziale dei casi e alla necessità di adottare provvedimenti immediati, è apparso cruciale assicurare che le misure adottate rispondessero al principio di proporzionalità, e non determinassero alcuna discriminazione nei confronti di gruppi, categorie, ed individui portatori di esigenze specifiche (Council of Europe High Commissioner for Human Rights, 2020;

4 Cfr. Versione originale «COVID-19 is a test for our societies, and we are all learning and adapting as we respond to the virus. Human dignity and rights need to be front and centre in that effort, not an afterthought» (traduzione a cura delle autrici).

UN Sustainable Development Group, 2020). Tuttavia, a posteriori, tale auspicio sembra aver trovato poco riscontro nella realtà della gestione della pandemia. Ci sembra opportuno domandarci quale sia stata – e quale sia tuttora – la situazione di coloro che già in tempi normali vivono in condizioni precarie, per esempio i migranti irregolari o coloro in attesa di un titolo di soggiorno?

I migranti e le minoranze etniche sono stati (e sono tuttora) sovra-rappresentati tra i casi severi di individui affetti da Covid-19 (Brun e Simon 2020). Studi precedenti su situazioni internazionali di emergenza sanitaria e ambientale hanno dimostrato che i fattori socio-economici e le condizioni di vita precarie (per esempio: esigui spazi abitativi, lavoro in nero), nonché l'esposizione a discriminazione e a varie forme di razzismo, creano delle disuguaglianze specifiche di fronte ai rischi di malattia e di morte (Bolin e Kurtz 2018; Beauchemin et al., 2015; Cognet et al. 2012; Dash 2013; Gee et al. 2012).

Tali indicatori sembrano aver determinato e accelerato l'apparizione di forme di vulnerabilità e di disuguaglianze specifiche anche durante la pandemia del Covid-19, soprattutto durante i periodi di *lockdown* e a seguito delle restrizioni imposte per rallentare i contagi (per es.: chiusura uffici amministrativi, limitazione degli spostamenti). A questo si aggiunga, in ultima analisi, lo scoglio culturale e la difficoltà ad entrare in contatto con le autorità locali, qualora si verta in condizioni d'irregolarità, per timore di essere controllati ed esposti a provvedimenti di rimpatrio o detenzione (Global Protection Cluster 2020; OECD 2020).

2.1 Migranti, vulnerabilità e la funzione del confine

Questo ci porta a formulare alcune riflessioni in merito alla nozione di vulnerabilità e alle implicazioni giuridico-amministrative che ne scaturiscono durante una situazione di emergenza (HRW 2020; Amnesty International 2020). Come sottolineato dalla dottrina, nonostante ci sia un ricorso frequente a tale nozione ormai 'alla moda' (Roman 2019), rimane assente una definizione olistica riconducibile alla natura dinamica della stessa, che evolve, non solo tenuto conto delle caratteristiche soggettive (si veda per esempio l'età, le condizioni di salute), ma anche delle condizioni esterne, riconducibili all'organizzazione della società stessa (Fineman 2019; Adorno 2016). In ambito giuridico, la situazione di vulnerabilità dovrebbe essere idonea a garantire una tutela rafforzata, soprattutto in una situazione emergenziale («UN Special Rapporteur» 2020). Al contrario, la dichiarazione dello stato di emergenza quale ragione giustificatrice ha favorito la limitazione, sino alla 'sospensione' di molteplici diritti umani, quali la libertà di circolazione e la libertà personale, che ha impattato in modo particolarmente grave alcune categorie di migranti, portando ad una rilettura della nozione stessa di vulnerabilità, come sarà descritto nelle sezioni seguenti («The Lancet» 2020).

Certo, la chiusura delle frontiere nazionali e il blocco dei voli internazionali hanno avuto un impatto sulla mobilità di quella parte di popolazione che, per

intrinseci privilegi sociali o geografici (per es.: attività lavorativa, paese di nascita), in precedenza, godeva della libera circolazione (Thym 2020; Duvell 2020). Tuttavia, le conseguenze sono state molto più gravi per coloro che erano – e sono – in migrazione. Siano essi in mobilità forzata o per scelta, costoro già prima dell'esplosione della crisi sanitaria non godevano della libera circolazione (Gisti 2020; IFRC 2020; Foley e Piper 2020). La chiusura delle frontiere europee ai migranti del sud del mondo – attraverso una politica dei visti che non è mai stata messa in discussione politicamente – alimenta da tempo delle zone di marginalizzazione, dei «fenomeni di periferia spaziale, di marginalità sociale e politica, [ma anche di tentativi di] trasgressione del confine» (Schmoll 2020: 23). Pensiamo alla situazione – ripetutamente denunciata da una parte delle ONG internazionali e del mondo associativo – degli *hotspots* greci, in cui, in aprile 2020, 42000 persone erano bloccate in condizioni sanitarie critiche, allorché tali campi avevano una capacità di 6000 persone (Migreurop 2020b). Ora, come Heller suggerisce, il virus invita a «de-confinare le frontiere» (*de-confine borders*, Heller 2020), cioè a ripensare la mobilità internazionale, alla luce delle realtà della popolazione più fragile, di quegli individui in movimento che, alla ricerca di protezione o di stabilità, hanno continuato e continueranno ad attraversare le frontiere anche in tempi di pandemia (Schachar 2020). Tuttavia, al di là della linea di demarcazione delle frontiere nazionali che si possono oltrepassare fisicamente, la letteratura sull'immigrazione ci invita a pensare alle frontiere, non tanto in termini di linee e di rigida separazione tra interno ed esterno (Walker 1993; Beck 2006), ma piuttosto come una rete complessa costituita da attori (per es.: poliziotti, funzionari dell'immigrazione) e strumenti (per es.: leggi, visti, impronte digitali), che producono degli effetti prima della migrazione, durante e, poi, all'arrivo sul territorio del paese di destinazione, e che reificano la sovranità degli stati (Rea 2017). Le frontiere si materializzano in vari modi, nel percorso dei richiedenti asilo e dei migranti in situazione irregolare o precaria, in particolare in tutti quei momenti in cui sono oggetto di controllo, durante le procedure amministrative, nel processo di regolarizzazione e, ancora, quando cercano di accedere a cure sanitarie, alloggio, lavoro, o di mantenere le relazioni coi familiari o amici altrove in Europa e nel mondo. Tale 'frontierizzazione', cioè tale ridefinizione spaziale e sociale dei confini, attraverso un'«intensa attività di delimitazione e gerarchizzazione» (Schmoll 2020: 135), viene effettuata, dall'alto, dalle politiche e dal diritto e, dal basso, dagli attori incaricati dell'accoglienza e delle formalità socio-amministrative. Questa estensione della frontiera produce, in tempi normali, una specifica vulnerabilità amministrativa, che si è inasprita durante la pandemia, quando le amministrazioni dell'immigrazione hanno chiuso i loro uffici, il rilascio dei visti si è fermato, le attività dei servizi legali associativi e giuridici professionali si sono rallentate, eccetera, «aggiungendo precarietà alla precarietà» (Desgrées du Loù 2020). Tali pratiche, preesistenti, sono state ulteriormente legittimate dal tentativo di frenare il virus, e tendendo

a fomentare la creazione di una nicchia di popolazione «superflua» (Schmalz 2017).

Inoltre, a tali frontiere si aggiungono delle frontiere sociali⁵ che, sulla base dell'origine etnico-nazionale, ma anche del genere, dell'età e della classe, segmentano la popolazione e mostrano il limite di misure che dovrebbero essere protettrici per tutti, ma che, concretamente, creano nuove disuguaglianze, anche per coloro che sono già sul territorio europeo e/o che hanno uno statuto amministrativo relativamente stabile. Di fatto, il regime della frontiera e l'effetto dei confini (Mezzadra 2013) producono distinzioni identitarie, tra un 'noi' da proteggere e un 'loro' da selezionare e mantenere a distanza dalla popolazione maggioritaria, le cui prerogative sembrano più importanti (Elias e Scotson, 1994) e la cui vita pare «valere di più» (Fassin 2020). Come sottolineato da «The Lancet», proprio l'assenza di una definizione di vulnerabilità – e la sua ancora incerta articolazione giuridica con nozioni quali uguaglianza e dignità – ha favorito il propagarsi di tali disparità e discriminazioni, nei confronti di persone che si trovavano in condizioni socio-sanitarie precarie, che sono rimaste al margine e, per questo, inconfineabili durante le strategie poste in essere dalle autorità statali («The Lancet» 2020; Auletta 2021). Alla luce di tali osservazioni preliminari, il nostro contributo si concentra su alcune tipologie di inconfineabili, quali (a) i richiedenti asilo e i richiedenti protezione internazionale; (b) i migranti e i nuclei familiari che vivono in centri di accoglienza o alloggi popolari; e (c) i lavoratori migranti, inclusi i lavoratori stagionali, che hanno proseguito le loro attività lavorative durante il *lockdown*.

3. Quale protezione per gli 'inconfineabili' o gli stranieri difficilmente confineabili? Una prima analisi dell'impatto delle misure in Italia e Francia

L'attenzione riposta sulle conseguenze della pandemia ha favorito l'implementazione di diversi progetti di ricerca⁶ che, insieme alla ricerca qualitativa in corso, ci consentono di proporre alcune osservazioni preliminari in merito

5 Si veda la distinzione euristica, operata da Didier Fassin, 2012, tra *borders* e *boundaries* per pensare le frontiere della società francese. I termini inglesi permettono, infatti, di declinare e presentare una distinzione tra migranti e persone di origine straniera, che il solo termine «frontiera» non esplicita sufficientemente.

6 Per esempio, il progetto *ApartTogether*, implementato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e da un consorzio di centri di ricerca universitari, che ha esplorato l'impatto psicologico della pandemia su migranti e rifugiati in diversi paesi (<https://www.aparttogetherstudy.org/>), ed il progetto francese «*Perceptions et impact de l'épidémie liée au COVID19 dans les centres d'Hébergements pour les personnes en situation d'exclusiOn, ECHO*» che si interessa alla percezione del virus sulle persone senza fissa dimora – tra cui molti stranieri – che sono stati messi al riparo in strutture di fortuna durante il primo *lockdown* in Francia.

all'impatto delle misure adottate. Nello specifico, per la Francia, si fa cenno ad una inchiesta, svolta nella primavera 2020 in appendice al progetto «Mobilisation des Afro Karibéens pour l'Appui à la Santé et à l'Installation, MAKASI», finanziato dall'Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale (INSERM) e dall'Agence Régionale de Santé de l'Île de France, e ai reports di associazioni quali Médecins du monde, Migreurop, Gisti (Groupe d'information et de soutien des immigrées) e La Cimade, che hanno monitorato la situazione dei migranti durante il primo *lockdown* e nei mesi successivi. Per l'Italia, faremo riferimento agli studi che sono stati condotti dalla Fondazione ISMU,⁷ che compie un'importante attività di raccolta dati. Unitamente alle azioni e ai reports degli attori attivi a livello nazionale (in particolare al lavoro costante svolto dall'Associazione Studi Giuridici per l'Immigrazione (ASGI)⁸ e dall'associazione Antigone⁹), e a livello regionale e locale (si pensi, per esempio, alle associazioni quali il NAGA¹⁰ a Milano, o l'ente Cinformi¹¹ a Trento), che sono stati costantemente presenti durante la fase emergenziale per garantire il rispetto dei diritti socio-economici dei soggetti maggiormente vulnerabili¹².

3.1. Francia

Secondo l'indagine *Trajectoires et Origines: Enquête sur la diversité des populations en France* (Beauchemin et al. 2015), lo stato di salute dei migranti e dei loro

-
- 7 La Fondazione ISMU si occupa di condurre attività di ricerca dal 1993, con un'attenzione primaria ai fenomeni migratori e la protezione dei diritti umani.
- 8 L'ASGI è un'associazione di «promozione sociale nata dall'intenzione di condividere la normativa nascente in tema d'immigrazione da un gruppo di avvocati, giuristi e studiosi, che ha, nel tempo, contribuito con suoi documenti all'elaborazione dei testi normativi statali e comunitari in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza, promuovendo nel dibattito politico-parlamentare e nell'operato dei pubblici poteri la tutela dei diritti nei confronti degli stranieri».
- 9 L'associazione Antigone è stata costituita alla fine degli anni Ottanta «per i diritti e le garanzie nel sistema penale».
- 10 Il fondatore del NAGA, Italo Siena, la definì «un'associazione fa delle cose concrete, non siamo né un partito né un sindacato e non dobbiamo sostituire pezzi di Stato mancante [...] Il volontariato deve trovare nuove ricette, coprire zone d'ombra, sperimentare, praticare e fare luce su fenomeni nascosti [...]». Oggi il NAGA include 400 volontari attivi sul territorio di Milano per fornire «assistenza sanitaria, legale e sociale gratuita a cittadini stranieri irregolari e non, a rom, sinti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura, oltre a portare avanti attività di formazione, documentazione e lobbying sulle Istituzioni».
- 11 Il Cinformi è stato istituito nel 2001 e si fonda sulla «collaborazione fra ente pubblico e privato sociale» per garantire informazione, tramite sportelli presenti sul territorio, accoglienza, rivolta ai richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta a scopo di sfruttamento, e sensibilizzazione.
- 12 A tal fine, si ringraziano Cinzia Tartarotti e Michele Larentis, operatori presso *Cinformi*, e Fanny Gerli, volontaria del NAGA, per avere condiviso la loro esperienza diretta ed aver contribuito a far emergere alcuni tra i punti di maggior criticità emersi durante la pandemia.

discendenti è generalmente peggiore di quello dei cittadini francesi nati in Francia. Questo è dovuto a cause di ordine socioeconomico e ad esperienze di discriminazione e razzismo sistemico su base dell'origine e del sesso (Cognet et al. 2012). Questi stessi fattori hanno prodotto nuove disuguaglianze durante il *lockdown*. A titolo illustrativo, si pensi al dipartimento di Seine-Saint-Denis, che è risultato essere il più colpito dal virus nella regione dell'Île de France e il secondo a livello nazionale. Tra il 2 marzo e il 10 maggio 2020, i decessi sono aumentati del 110% a Seine-Saint-Denis rispetto alla media dello stesso periodo e dello stesso dipartimento tra il 2015 e il 2019; mentre a Parigi, del 76% (Allard et al. 2020). A causa di questo alto tasso di mortalità, i ricercatori stimano una sovraesposizione delle minoranze etno-razziali al virus nel dipartimento della Seine-Saint-Denis, facendo un parallelo con le situazioni degli Stati Uniti e del Regno Unito (Simon e Brun 2020). Secondo l'INSEE, in questo dipartimento, molto densamente popolato (6.802 abitanti per km²), molte famiglie vivono in alloggi sovra-occupati (21% contro l'8-16% negli altri dipartimenti dell'Île-de-France e il 5% in Francia, esclusa Mayotte). Questa situazione abitativa può aver favorito la circolazione del virus.

La situazione è apparsa più complicata ancora per i richiedenti asilo (e non), che non hanno accesso ad una soluzione abitativa o ad un accompagnamento medico-sociale (Agier et al. 2020). Più di 3500 persone erano senza fissa dimora all'inizio del *lockdown* nella regione di Parigi, di cui una parte si trovava nelle decine di campi nella periferia della città costituiti da tende di fortuna, senza acqua né trattamento dei rifiuti. Questa popolazione, composta non solo da singoli, ma anche da famiglie con bambini, doveva far fronte ai controlli e all'ingerenza della polizia che tenta periodicamente di smantellare gli accampamenti, all'assenza di sostegno giuridico e sociale, e, dal marzo 2020, anche alle conseguenze del Covid-19, alle quali, date le condizioni, era particolarmente esposta. Le associazioni di difesa dei diritti degli stranieri, tra le quali La Cimade e il Gisti, CCFD Terre Solidaire, hanno richiesto la requisizione di spazi potenzialmente adatti ad accogliere tale popolazione senza fissa dimora (ma anche quella che si trovava in *squats* e *bidonvilles*), nonché l'attivazione di distribuzioni alimentari, di punti di accesso all'acqua e il mantenimento delle condizioni di accoglienza amministrativa e sociale. All'inizio di aprile, una coalizione di novantadue associazioni, su iniziativa di Committee for Refugee Relief, ha interpellato sette relatori speciali delle Nazioni Unite – incaricati delle questioni di povertà estrema, salute, accesso ad un alloggio decente, cibo, acqua pulita e servizi igienici, dei migranti e dei difensori dei diritti umani – a proposito della situazione dei migranti in estrema precarietà nelle città francesi e dell'impossibilità dei richiedenti asilo di introdurre la loro domanda e, quindi, di accedere ad una qualche forma

di protezione¹³. In tale maniera, si richiedeva ai relatori speciali di ricordare al governo francese la necessità di adottare e di attuare misure di protezione efficaci per questi individui, e nell'interesse di tutti. Un'ordinanza del Consiglio di Stato del 30 aprile 2020 ha ingiunto allo Stato francese di ristabilire la registrazione delle domande d'asilo nella regione Île-de-France, conferendo priorità alle «persone particolarmente vulnerabili»¹⁴. Inoltre, delle misure di isolamento e protezione alloggiativa sono state messe in atto¹⁵, per esempio un dispositivo *ad hoc* ha preso a carico le sorti dei minori non accompagnati¹⁶. Tuttavia, si è trattato principalmente di mettere al riparo un numero ingente di individui, di età e situazioni familiari disparate, in strutture perlopiù quali palestre, dove la promiscuità e l'assenza di servizi igienici sufficienti impediva un reale rispetto delle misure-barriera. Secondo *Médecins du monde*, 699 luoghi di vita informali (accampamenti, *squats*, *bidonville*) sono stati smantellati dal 17 marzo al 31 ottobre 2021, in pieno periodo di pandemia, benché si sarebbe dovuta evitare ogni forma di erranza, vagabondaggio e movimento di persone (*Médecins du monde* 2020)¹⁷. Se l'equipe de l'ONG *Médecins sans frontières* (MSF) ha controllato ogni persona alla ricerca di eventuali sintomi di coronavirus, le associazioni presenti deplorarono il metodo usato per lo smantellamento, che lasciava dubitare il corretto rispetto delle condizioni sanitarie, e si interrogano sulla portata, poiché – secondo l'associazione *France Terres d'Asile* – sul sito del campo e nei dintorni si contavano tra le 300-600 persone installate (Oberti 2020)¹⁸.

13 Il testo della “Comunicazione Urgente” inoltrata ai relatori speciali delle Nazioni Unite è disponibile sul sito dell'associazione GISTI (cfr. https://eg-migrations.org/IMG/pdf/20200409_urgent_communication_unsrs.pdf) (consultazione: 9/4/2021).

14 Conseil d'Etat, ord. ref., 30 avril 2020, *Enregistrement des demandes d'asile en Ile de France*, n. 440250, 440253.

15 *Instruction du 27 mars 2020 sur la prise en charge et le soutien des populations précaires face à l'épidémie du Covid-19 à l'attention des Préfets*. NOR : INTK2000179J.

16 A titolo d'esempio, si veda la legge n. 2020-290 apparsa sul Journal Officiel de la République Française (JORF), n. 0072 24 mars 2020, et per la lista completa delle diverse misure ed ordinanze si veda il dossier pubblicato dall'associazione InfoMIE, Centre des ressources pour les mineurs isolés étrangers, <http://www.infomie.net/spip.php?rubrique356&lang=fr> (consultazione: 10/04/2021).

17 Per esempio, il 24 marzo 2020, un campo di migranti a Aubervilliers, a nord di Parigi, è stato smantellato. La situazione non pare migliore in altre città del paese. A Grande-Synthe, vicino a Calais, per esempio, dove ogni due giorni la polizia cerca di smantellare i campi dei migranti che attendevano di entrare in Gran Bretagna, le associazioni – come Utopia 56 – denunciano la mancanza di mezzi e servizi per sostenere la popolazione, e le verbalizzazioni di cui sono oggetto coloro che tentano di portare aiuto. Si veda il comunicato dell'associazione: *L'État d'urgence sanitaire autorise-t-il les violences envers les exilées et les intimidations envers les bénévoles ? Communiqué de presse inter-associatif, rendu public le 28 avril 2020*, <http://www.utopia56.com/fr/actualite/letat-durgence-sanitaire-autorise-t-il-violences-envers-exilees-intimidations-envers> (consultazione: 10/04/2021).

18 Nella periferia di Lione, i rifugiati siriani accampati, che non hanno più avuto accesso alle indennità per richiedenti asilo, e i Roms nei campi, obbligati a dormire a gruppi in auto,

Intanto, i centri di accoglienza per malati non gravi di Covid-19 avevano principalmente come target le persone che vivevano in strutture collettive o le persone senza fissa dimora. Così, un'altra ampia porzione di migranti precari o irregolari restava esclusa da tali forme di protezione, obbligata ad essere ospitata da conoscenti o amici. È ciò che attestano le interviste effettuate su una porzione dei partecipanti del progetto Makasi – in particolare, effettuate con persone di origine sub-sahariana, arrivate in Francia tra il 2015 e il 2019. Alcuni intervistati condividevano una stanza con quattro adulti, altri con una coppia con bambini. Tali 'dimenticati' del *lockdown* – come li definisce Séverine Carillon (2020) – hanno visto aumentare i loro problemi economici (non avendo accesso ai lavori spesso informali che svolgevano o non potendo prendere in prestito o inviare e ricevere denaro), si trovavano confrontati ad una perdita di autonomia (spesso diventando dipendenti da chi li ospitava) e di stima personale (con conseguenze di genere non indifferenti), obbligati ad un isolamento sociale, che li relegava una volta di più al margine della società. Infatti, una delle principali preoccupazioni emerse dall'inchiesta sembrava essere la paura dei controlli in strada, spesso effettuati sulla base dell'apparenza fisica (*contrôle au faciès*) e, di conseguenza, il rischio di ricevere una multa o, peggio ancora, di essere allontanati dal territorio francese. Di fatto, i migranti rispettavano pedissequamente le misure in atto, limitando o evitando le uscite e, di conseguenza, tagliandosi fuori dal mondo di relazioni già fragili, costruite per integrarsi sul territorio francese. Se delle forme di solidarietà residenziali e intra-comunitarie si sono sviluppate, esse non hanno totalmente annullato l'effetto di «disaffiliazione sociale» portando gli individui già precari verso una non esistenza sociale (Carillon *et al.* 2020: 3).

Un'altra situazione estremamente critica è stata riscontrata nei *foyers de travailleurs migrants* – un tipo di soluzione abitativa tipica dell'immigrazione francese, rivolta ai lavoratori di tutte le età (anche ormai in pensione), costituita da camere individuali o collettive e da spazi di vita comuni (cucina, salotti, sale di preghiera, ma anche bagni, docce, e sanitari condivisi). Caratterizzati da un alto livello di promiscuità (certe camere possono contenere fino a otto letti), tali *foyers* si sono rivelati dei luoghi con i più alti tassi di prevalenza di Covid-19 (Roederer *et al.* 2020)¹⁹. Le istruzioni sanitarie ministeriali o prefettizie sono state spesso ignorate o applicate in modo lassista dalle società di gestione, che hanno usato come pretesto l'assenza di personale (Daadouch, El Baz 2020: 17). Ora, in tali

affrontano la stessa angoscia di ammalarsi sprovvisti di gel, maschere e servizi igienici corretti (per esempio, due bagni e un unico punto di accesso all'acqua per un'ottantina di persone Roms). *Médecins du Monde*, che si dedica alla prevenzione sul sito, sottolinea la mancanza di medicine e di tutto ciò che è normalmente richiesto per rallentare la trasmissione del virus.

19 Si veda anche la nota dell'Agence Regionale de Santé (*COVID-19: Préconisations en habitat – Foyers de travailleurs migrants*, n° 1, 17/5/2020) che affermava che «i *foyers* per lavoratori migranti con più letti o nelle unità abitative, il confinamento è più difficile».

centri convivono ex-lavoratori anziani (*chibani*²⁰) e giovani lavoratori attivi, che hanno continuato a lavorare durante il *lockdown*, in particolare per Uber, addetti alla consegna di cibo a domicilio per Deliveroo o, ancora, addetti alla sicurezza o alle pulizie. Così, in questi luoghi, degli spazi collettivi che mantenevano delle forme di sociabilità sono stati rapidamente chiusi (e.g., sale di preghiera, spazi per riunioni associative), mentre alcuni spazi collettivi imposti sono stati mantenuti in uno stato ibrido, dove le consegne sanitarie potevano a malapena esser rispettate. Senza accesso agli spazi collettivi, privi di legami di solidarietà, i più anziani residenti sono stati abbandonati a loro stessi, inoltre, la chiusura delle frontiere territoriali ha impedito i viaggi al paese di origine, limitando fortemente il possibile sostegno familiare (Daadouch, El Baz 2020). Altri migranti vulnerabili già al riparo (e.g., donne sole, famiglie) si sono sentiti abbandonati, a causa della chiusura dei pochi luoghi pubblici e delle strutture associative dove hanno trovato attività di sostegno. Il controllo della scolarizzazione dei figli attraverso il telelavoro è una sfida per queste famiglie, sia perché i genitori hanno una scarsa padronanza della lingua francese, sia perché non hanno facile accesso al computer e a Internet, senza parlare dei rischi di violenza familiare e coniugale amplificati dalla chiusura (Desgrées du Loû 2020). Parallelamente alla complessità di tali situazioni, la risposta politica securitaria per assicurare il rispetto di queste misure negli spazi pubblici sembrava essere basata su una lettura culturale-etnica già ricorrente nelle periferie e nei quartieri sensibili delle città francesi. Concretamente, è stato rilevato un controllo sproporzionato, in tali zone ad alta concentrazione di stranieri o di minoranze etniche, del rispetto delle regole imposte dal governo e, in particolare, del controllo delle attestazioni di uscita e del rispetto dell'uso della mascherina (Gauthier 2020).

Merita una menzione particolare la questione dei centri di permanenza per i rimpatri (in Francia chiamati *centres de rétention administrative*, CRA), di cui le associazioni di difesa dei diritti dei migranti hanno chiesto a più riprese la chiusura a partire dal marzo 2020, e in parallelo la liberazione dei detenuti (*Observatoire de l'enfermement des étrangers*, 2020). In aprile, una cinquantina di detenuti hanno manifestato il loro sdegno rispetto alle condizioni sanitarie pessime nel centro di Mesnil-Amelot, il più grande di Francia, situato a prossimità dell'aeroporto di Parigi Roissy Charles de Gaulle. Allorché i casi di Covid iniziavano a moltiplicarsi nei centri in tutta la Francia, i detenuti trovavano incongrua la loro detenzione e l'assenza di voli, nonché le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) di limitare i rischi di esportazione della malattia. La carenza di igiene, la mancanza di maschere e il divieto di fornire del gel idroalcolico implicavano una rapida diffusione del virus. Tuttavia, alla fine del mese di marzo,

20 Il termine in arabo dialettale algerino significa «capelli bianchi» e fa riferimento a migranti magrebini di prima generazione, arrivati in Francia all'inizio degli anni Sessanta (circa 235000 uomini) per lavorare e che, al momento della pensione, non sono rientrati nel loro paese di origine.

il Consiglio di Stato ha deciso che questi stabilimenti potevano rimanere aperti, giudicando che tenere gli stranieri in detenzione non era un «fattore di evoluzione dell'epidemia» (Conseil d'État 2020). A differenza delle prigioni, in tali centri, gli stranieri detenuti non hanno commesso alcun delitto, se non quello di trovarsi in situazione irregolare. Tuttavia, la «spirale punitiva» scelta dalla Francia, sembra, in tempi di Covid, sottolineare la «disuguaglianza delle vite», quelle dei detenuti, compresi gli stranieri, sembrano valere meno, mostrando, attraverso la gestione della loro condizione, come alcuni gruppi sociali sarebbero superflui (Fassin 2020).

Tuttavia, una parte di migrazione non è stata considerata superflua neppure durante la pandemia, quando tutti erano invitati a stare a casa e a ridurre i movimenti: si tratta dei lavoratori distaccati, che fornivano manodopera agli agricoltori. Dopo aver fatto lavorare i beneficiari delle prestazioni sociali o i richiedenti asilo, ed esteso i contratti degli stagionali da sei a nove mesi, nonché avendo prorogato di nove mesi il loro permesso di soggiorno, il governo ha aperto ad ulteriori deroghe, permettendo alle persone di attraversare la frontiera con un paese europeo, per «una ragione economica impellente, in particolare ai lavoratori agricoli stagionali»²¹. In giugno 2020, un numero cospicuo di lavoratori provenienti dalla Spagna è arrivato a sostegno degli agricoltori provenzali. A seguito di una campagna di test, vari *clusters* di Covid-19 sono stati rilevati nel nord del dipartimento Bouches-du-Rhône, proprio dove tali lavoratori erano stati assunti, con delle conseguenze stigmatizzanti. I lavoratori, discrediti e considerati portatori di malattie, sono stati messi in quarantena in luoghi insalubri. L'inchiesta svolta da Castracani *et al.* (2020) ha messo in luce i contorni di questa messa disposizione a flessibile di manodopera e i meccanismi di un nuovo regime di prigionia – diverso, ma complementare a quello applicato ai lavoratori stagionali marocchini con il contratto *Office Français de l'Immigration et de l'Intégration*²² (Castracani et al.: 13). Un controllo stretto degli alloggi, nelle fattorie e nelle zone di transito comuni, induce ad incontri tra i lavoratori distaccati e la popolazione esteriore, limitando le entrate e le uscite. L'assenza di un confine chiaro tra lavoro e non lavoro è una leva nel controllo della mobilità di questi nuovi lavoratori dell'agricoltura, usati per rifornire i negozi di generi alimentari essenziali e per mantenere attivo il settore economico agricolo. La situazione di tali lavoratori è stata oggetto di processi contro le imprese che li hanno assunti, citiamo quello che si è tenuto l'17 maggio 2021 contro ETI

21 Si veda anche *Contrôle aux frontières - situation des travailleurs saisonniers et des travailleurs en détachement*, disposizione del Primo Ministro n. 6171/SG, 20/05/2020, <https://www.legifrance.gouv.fr/circulaire/id/44977> (consultazione 09/04/2021).

22 I quali possono avere una carta di soggiorno pluriennale per tre anni, per compiere un lavoro stagionale per sei mesi l'anno, per dettagli si veda https://www.ofii.fr/wp-content/uploads/2021/03/Affiche_A4_Saisonnier_etranger_versionMICOM.pdf (consultazione 10/04/2021).

Terra Fecundis, che ha distaccato lavoratori in 535 fattorie e 35 dipartimenti, ed ha avuto luogo a Marsiglia per lavoro dissimulato e impiego di stranieri senza permesso (Castracani *et al.*: 14).

3.2. Italia

Come facilmente intuibile, il recente report pubblicato dall'Associazione Carta di Roma²³ ha messo in evidenza come la parola simbolo in Italia nel 2020 sia stata «virus» (Associazione Carta di Roma 2020: 20). La crisi sanitaria ha offerto la cornice ideale per un cambio non solo lessicale, ma anche concettuale che ha sostituito il binomio immigrazione-criminalità, ed il senso di insicurezza ad esso correlato nel dibattito politico, con un uso diffuso di un lessico bellico e a metafore di guerra²⁴, che hanno costruito una «visione divisiva» e la «stigmatizzazione dei migranti quale veicolo di contagio del Covid-19» (Associazione Carta di Roma 2020: 25). Come descritto nel rapporto «come in guerra, esiste un noi e un loro, un confine da difendere, identità da preservare» (Associazione Carta di Roma 2020: 25).

Le criticità che solleva la collocazione, in particolare, degli inconfineabili all'interno nella cornice dell'emergenza sanitaria, ha chiaramente sottolineato la fragilità propria del nostro sistema normativo, in riferimento, sia alle disposizioni esistenti in materia di migrazione, sia alle implicazioni economiche dei servizi volti a garantire l'assistenza sanitaria e di supporto socio-assistenziale (D'Amico 2020; Tuozzo 2020). Brevemente, è utile ricordare che le prime misure restrittive legate alla pandemia si manifestavano all'indomani dell'adozione dei cosiddetti «decreti sicurezza»²⁵ che, oltre a modificare profondamente il sistema di accoglienza, intaccavano lo strumento della protezione umanitaria (ASGI 2020c).

La situazione si è manifestata in tutta la sua gravità soprattutto nelle difficoltà riscontrate nel garantire la piena tutela dei diritti di salute e socio-economici, e a poco sono servite le indicazioni fornite dall'ASGI, per tentare di ovviare alle criticità a cui la «precarietà giuridica, lavorativa e alloggiativa» avrebbe esposto i cittadini stranieri (ASGI 2020c; Mennona e Papavero 2021). A titolo esemplificativo, lo studio condotto da Devillanova *et al.* (2020) in Lombardia, una delle regioni maggiormente colpite, ha dimostrato che l'accesso alle cure mediche é

23 L'Associazione Carta di Roma, fondata nel 2011, è un punto di riferimento per garantire l'attuazione al protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione, siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno del 2008.

24 Il rapporto fa riferimento all'uso di termini quali «bomba», «bomba sanitaria», «guerra del mare», «guerra sui ricollocamenti» (Associazione Carta di Roma 2020: 25).

25 Cfr. art. 13 Decreto-legge n. 113 del 2018, convertito Legge n. 132 del 2018. Di recente la legge 18 dicembre 2020, n. 173, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, entrata in vigore il 20 dicembre 2020, ha provveduto alla modifica degli stessi.

stato compromesso per i migranti irregolari presenti nell'area metropolitana di Milano (all'incirca 540.000, il 9,5 % dei migranti presenti sul territorio). La situazione è stata aggravata anche dal fatto che non è sempre stato possibile includerli nelle campagne di informazione preventiva condotte dal governo (Devillanova et al. 2020: 1187), unitamente ad un peggioramento delle condizioni abitative degli stessi²⁶. Situazione che è stata confermata anche in altre realtà territoriali, per esempio nelle periferie di Roma, Firenze, Pistoia e nella Piana di Gioia Tauro, dove l'intervento delle ONG²⁷ è stato determinante per favorire l'accesso ad un *triage* medico per i senza dimora e per coloro che vivevano in insediamenti precari. Tra coloro che si trovano in situazioni precarie, rientrano talvolta anche i richiedenti asilo e minori, come è stato messo in evidenza dai recenti fatti di cronaca avvenuti in Trentino²⁸. L'assessora Maule, all'indomani dell'incendio avvenuto all'interno di un alloggio abusivo, ha dichiarato che i richiedenti asilo che «arrivano via terra e sono in attesa di una risposta sullo status di rifugiati dal Commissario di Governo» sono nel limbo. «Non c'è una struttura che li accolga, a volte si tratta anche di famiglie con bambini per le quali i nostri Servizi sociali si affannano a cercare un posto. Questi non sono senza dimora, lo diventano loro malgrado» (Comune di Trento 2021).

La questione sanitaria è stata, altresì, aggravata dal fatto che l'assenza di documenti compromette la possibilità di beneficiare dell'assistenza medica di base²⁹, con la possibilità di ricevere supporto solo tramite l'accesso al Pronto Soccorso. Pertanto, la chiusura dei Pronto Soccorso durante l'emergenza ha di fatto limitato le garanzie e le tutele proprie del diritto fondamentale alla salute (Rossi 2021). Parimenti preoccupante, è emerso l'accesso ai servizi sanitari per le persone all'interno dei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) e dei Centri di accoglienza Straordinaria (CAS)³⁰, dove, non solo è risultato altamente

26 Lo studio riferisce un incremento delle persone senza fissa dimora dal 8.82 % al 17.09 % (Devillanova et al. 2020: 1187).

27 Per esempio Interos e MEDU.

28 Il 31 marzo, un grave incendio ha interessato l'ex sede della cooperativa La Sfera, nel Comune di Trento, dove alloggiavano in modo abusivo 15 senza dimora, e l'assessora Maule ha portato alla luce le difficoltà nelle quali verte il Comune di Trento per fornire un'adeguata sistemazione alloggiativa alle persone che vivono nella precarietà, includendo operai a giornata e le persone in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato.

29 Purtroppo, in alcuni casi l'accesso al Servizio Sanitario Pubblico può essere compromesso anche per i minori irregolari. Solo con il concretizzarsi di fattispecie rispetto all'attuazione di specifici protocolli, in particolare nell'ambito scolastico, per quanto riguarda i minori irregolari, il sistema sanitario ha saputo rispondere, esprimendo una tutela volta a facilitare sia il contenimento del virus sia il diritto alla salute.

30 I CARA, istituiti nel 2002 come Centri di identificazione, ospitano i richiedenti asilo che attendono l'esito della loro domanda di protezione internazionale. I CAS, immaginati nel 2015 per rispondere alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza e attivati dalle prefetture per accogliere i richiedenti asilo, di fatto, ad oggi partecipano alla loro accoglienza ordinaria (Camera dei Deputati 2021; Rossi 2021).

difficile assicurare il rispetto delle prescrizioni legali per la salvaguardia della salute collettiva, ma altresì la fruizione delle cure mediche (ASGI 2020c; Rossi 2021).³¹ Situazione che non è stata adeguatamente presa in considerazione per esempio con l'adozione del cosiddetto «piano strategico vaccinale», come sottolineato dal Tavolo Immigrazione e Salute (TIS) (ASGI 2021a). Il TIS ha infatti messo in evidenza che le migliaia di persone che appartengono a «categorie socialmente fragili» e che costituiscono una «popolazione difficile da rintracciare», quali i migranti irregolari, le persone che si trovano in strutture collettive, i richiedenti asilo o coloro che si trovano in insediamenti informali, avrebbero potuto essere esclusi dalla vaccinazione proprio per la mancanza di documenti (ASGI 2021a).

Tale vulnerabilità ha avuto impatti diretti anche nel garantire l'accesso ai servizi sociali e socio-assistenziali, inficiando di fatto l'esercizio di ulteriori diritti fondamentali. Emblematica è stata sicuramente l'istituzione del «buono spesa», quale misura idonea a garantire «alle persone più vulnerabili la possibilità di soddisfare un bisogno primario e un diritto fondamentale quale il diritto all'alimentazione»³². Purtroppo, l'accesso a tale prestazione assistenziale, dal carattere chiaramente emergenziale, è stato in alcune circostanze limitato, in quanto alcuni comuni si sono avvalsi di criteri (quali il permesso di soggiorno o il riferimento alla cittadinanza), che esulavano da quelli prefissati (stato di bisogno e l'esposizione agli effetti della crisi sanitaria - D'Amico 2020). Come illustrato da Biondi Dal Monte, tali disposizioni sono state ritenute discriminatorie, in quanto hanno di fatto escluso i richiedenti asilo, e i titolari della protezione internazionale e umanitaria, dall'accesso ai contributi di solidarietà alimentare, come peraltro è stato confermato nell'ambito dei ricorsi presentati innanzi ai Tribunali di Napoli, Ferrara, Roma e Brescia (Biondi Dal Monte 2020)³³. Il Tribunale di Napoli, con l'ordinanza del 25 maggio 2020, ha ritenuto discriminatoria la condotta posta in essere dal Comune di Napoli che, al fine di erogare le misure urgenti di solidarietà alimentare, includeva il requisito della residenza anagrafica, anziché la mera situazione di «disagio economico e della

31 Come sottolineato da Tabar e Maculan, «[m]olte strutture di accoglienza, così come le persone ivi ospitate, sono risultate [...] totalmente abbandonate a sé stesse, scomparse dalla narrazione pubblico-mediatica (che tanto su di loro aveva speculato), e infine, assenti nell'organizzazione degli interventi governativi di gestione della crisi» (Antigone 2021).

32 Come indicato dal provvedimento adottato dal Tribunale di Brescia, il 28 aprile 2020, RG n. 4080/2020. Si ricorda che OCDPC n. 658/2020 «Ulteriori interventi di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili» attribuiva ai Comuni italiani un contributo pari a 400 milioni di euro per misure di solidarietà alimentare. All'articolo 2, comma 6, venivano espressamente indicati quali beneficiari i «nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19, e tra quelli in stato di bisogno».

33 Tribunale di Napoli, ordinanza del 25 maggio 2020, RG n. 7699/2020; Tribunale di Roma, 22 aprile 2020; Tribunale di Brescia, 28 aprile, 2020, RG n. 4080/2020; Tribunale di Ferrara, 30 aprile 2020 (Disponibili sul sito www.asgi.it) (consultazione: 9/4/2021).

stabile dimora». Si legge infatti che data la natura emergenziale e la «connessione del beneficio con le esigenze minime di sopravvivenza che attengono ai diritti fondamentali della persona», lo stesso debba essere rivolto a tutti, a prescindere dalla residenza anagrafica, dalla nazionalità e dal titolo di soggiorno. Come sottolineato dal Tribunale di Roma «il fatto che i migranti irregolari siano sprovvisti di documenti non significa che non debbano avere diritti. Ogni persona è titolare di diritti umani, indipendentemente dal suo status»³⁴. Preme, altresì, sottolineare come riportato dall'ASGI (2020b) l'esistenza di buone prassi poste in essere, per esempio, dai Comuni di Palermo, Avellino, Bologna e Altamura, che non hanno adottato criteri restrittivi.

Un'attenzione particolare merita la situazione dei migranti irregolari all'interno delle carceri, che hanno subito quello che potremmo definire un 'eccesso di confinamento', per consentire l'attuazione di misure di distanziamento. Nello specifico, non potendo beneficiare della detenzione domiciliare³⁵, in quanto non titolari di alcuna sistemazione alloggiativa, l'attuazione delle misure di contenimento del contagio all'interno del contesto carcerario, in un primo momento, li ha privati di una serie di servizi, quali l'accesso alla formazione, la limitazione dei colloqui in presenza con il proprio difensore, o ancora la limitazione dei colloqui in presenza con i propri familiari (Antigone 2021). Inizialmente, infatti, l'attivazione di tutti i servizi sopra elencati in modalità digitale si è scontrata con un «digiuno tecnologico», peraltro da tempo lamentato, delle strutture carcerarie, che ha sollevato molteplici criticità. Pertanto, i corsi di formazione professionale sono stati sospesi o, ancora, la possibilità di effettuare videochiamate è stata ridotta, per l'assenza di un numero idoneo di dispositivi (Antigone 2021)³⁶. Ulteriori considerazioni merita la situazione all'interno dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)³⁷, dove gli abusi si sono moltiplicati, come

34 Consiglio d'Europa, *Human Rights Comment*, 2015, in Tribunale di Roma (Biondi dal Monte 2020).

35 Come illustrato dalla relazione "Carcere e Coronavirus- Condizioni della Casa Circondariale" del Garante dei diritti dei detenuti della Provincia di Trento, prof.ssa Menghini, il 30 marzo 2021, il governo ha adottato specifici provvedimenti volti a limitare la popolazione detenuta e ad incentivare l'utilizzo della detenzione amministrativa. Nello specifico: D. L. 8 marzo 2020, n.11; D.L. 17 marzo 2020, n. 18; D.L. 28 ottobre 2020, n. 137; D.L. 30 gennaio 2021, n. 34.

36 Al tempo stesso, preme sottolineare come la pandemia ha avuto il merito di incrementare l'utilizzo di strumenti tecnologici all'interno del contesto carcerario, attuando un cambio da tempo auspicato, che si auspica possa proseguire anche nella fase successiva alla pandemia (Antigone 2021).

37 Centri di Permanenza per il Rimpatrio sono stati istituiti nel 1998, attraverso l'adozione della Legge Turco Napolitano, all'interno dei quali si instaura una forma di detenzione amministrativa per consentire l'attuazione coattiva dei provvedimenti di rimpatrio dal territorio italiano. La detenzione all'interno di questi centri, definiti quali «centri di confinamento», è stata al centro di molteplici critiche, soprattutto perché le libertà fondamentali sono compromesse, unitamente all'assenza di strumenti adeguati di tutela (ASGI 2021b). Secondo i dati forniti dall'ASGI, sono ora operativi sette centri (Torino, Gradisca d'Isonzo (Gorizia), Ponte Galeria

i divieti di accesso da parte della società civile³⁸, o ancora limitazioni gravi alla libertà di corrispondenza, alla vita privata e familiare e alla difesa (Celoria 2021).

Infine, alcune considerazioni vanno rivolte ad un'altra categoria di inconfinati sopra delineata, quali i lavoratori e le lavoratrici migranti, che hanno assunto un ruolo chiave durante l'emergenza. In particolare, il personale impiegato nel settore sanitario, nell'assistenza alla persona, nel settore agricolo coinvolge un'altissima percentuale di donne migranti. Settori dove il rischio di contagio è un elemento che avrebbe dovuto generare l'adozione di misure di tutela rafforzata, ma l'intervento del governo è apparso sfuocato e non idoneo. Unitamente all'esposizione a un rischio maggiore di molestie e violenze da parte dei pazienti, dei familiari e altri dipendenti (UN-Women 2020). In tale ambito non sono mancate complessità per il rinnovo dei permessi di soggiorno³⁹. Anche se, per concludere con una nota positiva, sono emerse delle pratiche innovative, quali l'istituzione della «quarantena attiva» per consentire l'ingresso ai lavoratori frontalieri e l'attuazione di tutti gli adempimenti amministrativi (e.g., recarsi presso la Questura, le poste, gli sportelli dell'immigrazione), necessari per la corretta instaurazione del rapporto di lavoro⁴⁰.

4. Conclusioni

L'analisi svolta ha consentito di delineare alcuni degli effetti negativi che i diversi approcci adottati a livello nazionale per contenere l'emergenza sanitaria hanno prodotto sulla condizione degli inconfinati, in particolare, di come le misure abbiano contribuito ad una maggiore esposizione alle conseguenze della pandemia in termini sanitari e socio-economici dei migranti presenti sul territorio e in situazioni amministrative e socio-lavorative incerte.

La gestione della pandemia si è rivelata essere un esempio edificante del controllo istituzionale sulle vite dei migranti e della creazione, da parte del diritto stesso, di una porzione di popolazione considerata superflua (Schmalz 2017), i cui bisogni e diritti sono protetti in maniera estemporanea con ordinanze d'urgenza, senza continuità e prospettiva futura. Di fatto, se delle misure sono state prese per proteggere gli inconfinati, esse si sono rivelate lacunose e incerte, nel

(Roma), Bari, Brindisi Restinco, Macomer (Nuoro), Milano, Palazzo San Gervasio. Due dei quali, Milano e Palazzo San Gervasio, hanno riaperto recentemente.

38 Cfr. la sentenza del Tar Sicilia, n. 2169 del 21 ottobre 2020, adottata in seguito al ricorso presentato dall'ASGI al fine di garantire «l'accessibilità ai luoghi di detenzione amministrativa da parte della società civile, ma soprattutto per porre un limite alla discrezionalità dell'amministrazione che non può negare l'accesso a tali luoghi in modo del tutto arbitrario» (ASGI 2021b). Alla luce delle informazioni messe a disposizione dell'ASGI è attualmente in corso l'appello.

39 Da ultimo, il Decreto-legge n. 2, 14 gennaio 2021, che, all'articolo 5, ha provveduto alla deroga dei termini in materia di permessi e titoli di soggiorno sino al 30 aprile 2021.

40 Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Provincia Autonoma di Trento, 26 febbraio 2021.

quadro delle norme sanitarie più specifiche destinate alla popolazione generale. I processi di frontierizzazione, propri alla situazione migratoria, messi in atto negli ultimi decenni, vanno di pari passo con gli effetti deleteri dell'irrigidimento dei confini tra gruppi sociali. Le conseguenze sono evidenti per coloro che sono stigmatizzati e considerati in base al loro livello di utilità sociale e economica, di merito e di vulnerabilità. I confini delineati dalla pandemia sono, infatti, quegli stessi confini che quotidianamente separano i gruppi sociali maggioritari e minoritari in Francia e in Italia. Il rischio che le opzioni, messe in atto durante il *lockdown* e durante i mesi tampone del post *lockdown*, diventino la regola e perpetuo delle pratiche deterrenti e dissuasive, volte a 'irregolarizzare' ulteriormente i migranti, è elevato (Dauvergne 2008).

Se il virus ha riattivato la paura dello straniero portatore di malattie (Snowden 2019), lo stato di emergenza sanitaria prolungato ha evidenziato come due pesi e due misure esistono per gestire la popolazione residente, secondo gerarchie etnico-amministrative, che mettono in dubbio l'uso stesso della nozione di vulnerabilità come strumento di protezione dei diritti umani, e interrogano la sua efficacia. La vulnerabilità può essere un fatto di categoria o di situazione, ma le osservazioni proposte mostrano come, in entrambe le sue accezioni, le misure attuate non ne hanno preso sufficientemente in considerazione la portata. Per esempio, in un contesto di penuria di strumenti amministrativi e medici per fronteggiare la crisi, gli inconfinevoli ne hanno risentito particolarmente. Si potrebbe prolungare la riflessione in questi termini, tuttavia, il capitolo ha voluto offrire delle piste per riflettere su come la pandemia abbia inasprito delle dinamiche preesistenti, mettendo in evidenza i limiti della gestione migratoria in generale e legittimando pratiche dissuasive e di marginalizzazione, che erodono i diritti umani di popolazioni già estremamente fragili e dove l'inconfinevole diventa «l'eccezione nell'eccezione» (Rossi 2021: 144).

Bibliografia

- Adorno A., 2016, *Is Vulnerability the Foundation of Human Rights?*, in A. Masferrer, E. García-Sánchez (eds.), *Human Dignity of the Vulnerable in the Age of Rights*, Springer: 257-272.
- Agier M. et al., 2020, *Personnes migrantes en centres de rétention et campements. Désencamper pour protéger*, in A. Desgrées du Loué (ed.), Special Issue : Les migrants dans l'épidémie: un temps d'épreuves cumulées, « De facto », 18/04/2020, <http://icmigrations.fr/2020/04/07/defacto-018-01/> (consultazione: 09/04/2021).
- Albouy V. e Legleye S., 2020, *Conditions de vie pendant le confinement : des écarts selon le niveau de vie et la catégorie socioprofessionnelle*, INSEE Focus, 167.
- Amnesty International, 2020, *COVID-19: How Human Rights Can Help to Protect Us*, 20/03/2020, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/03/coronavirus-how-human-rights-help-protect-us/> (consultazione: 09/04/2021).
- Antigone, 2021, *Oltre il Virus. XVII rapporto sulle carceri italiane*, 03/2021, <https://www.rapportoantigone.it/diciassettesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/> (consultazione: 09/04/2021).
- Allard T., Bayardin V. e Mosny E., 2020, *L'Île-de-France, région la plus touchée par le surcroît de mortalité pendant le confinement*, INSEE Analyses Île-de-France.
- Associazione Carta di Roma, 2020, *Notizie di transito. Presentazione VIII Rapporto della Carta di Roma*, <https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2020/12/Notizie-di-transito.pdf> (consultazione: 09/04/2021).
- ASGI, 2021a, *Piano strategico vaccinale: ecco le misure per raggiungere le persone vulnerabili*, 17/02/2021, <https://www.asgi.it/discriminazioni/vaccino-covid-persone-vulnerabili/> (consultazione: 09/04/2021).
- ASGI, 2021b, *Il diritto di accesso ai centri per il rimpatrio da parte della società civile e l'obbligo di motivazione della Pubblica Amministrazione: il Tar Sicilia accoglie il ricorso presentato da ASGI*, 10/03/2021, https://inlimine.asgi.it/accesso-ai-cpr-il-tar-sicilia-accoglie-il-ricorso-di-asgi/?utm_source=sendinblue&utm_campaign=InLimine_12021&utm_medium=email (consultazione: 09/04/2021).
- ASGI, 2020a, *Covid-19: esclusi centinaia di medici e infermieri stranieri dai concorsi, 9 novembre 2020*, 09/11/2020, <https://www.asgi.it/cittadinanza-apolidia/esclusi-medici-stranieri-concorso/> (consultazione: 9/04/2021).
- ASGI, 2020b, *Covid-19: buoni spesa ai cittadini in difficoltà tra discriminazioni e prassi virtuose*, 10/04/2020, <https://www.asgi.it/notizie/covid-19-buoni-spesa-ai-cittadini-in-difficolta-tra-discriminazioni-e-prassi-virtuose/> (consultazione: 09/04/2021).
- ASGI, 2020c, *Emergenza Covid-19. L'impatto sui diritti delle/dei cittadine/i straniere/i e le misure di tutela necessarie : una prima ricognizione*, 22/03/2020, <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/covid-stranieri-proposte/> (consultazione: 09/04/2021).

- ASGI, 2020d, *La Corte Costituzionale e l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo* (Corte costituzionale n. 186 del 2020), 23/12/2020 (consultazione: 09/04/2021).
- Auletta G., 2021, *Elementi per un'analisi critica del concetto di confine e della sua funzione fondamentale nell'età contemporanea*, «Ordine Internazionale e Diritti Umani» 118-133.
- Beck U., 2006, *The Cosmopolitan Vision*, Cambridge UK - Malden MA, Polity.
- Beauchemin C., Hamel C, Simon P., 2015, *Trajectoires et origines, enquête sur la diversité des populations en France*, Paris, Ined.
- Biondi dal Monte F., 2020, *Cittadini, stranieri e solidarietà alimentare al tempo del coronavirus*, «Questione Giustizia», https://www.questionegiustizia.it/articolo/cittadini-stranieri-e-solidarieta-alimentare-al-tempo-del-coronavirus_21-05-2020.php (consultazione: 09/04/2021).
- Bolin B. e Kurtz L., 2018, *Race, Class, Ethnicity, and Disaster Vulnerability*, in H. Rodriguez, E. Quarantelli R. Dynes (eds.), *Handbook of Disaster Research*, Cham, Springer: 181–203.
- Brun S. e Simon P., 2020, *L'invisibilità des minorités dans les chiffres du Coronavirus: le détour par la Seine-Saint-Denis*, in S. Brun and P. Simon (eds.), Special Issue: Inégalités ethno-raciales et pandémie de coronavirus, «De facto» 19/05/2020, <http://icmigrations.fr/2020/05/15/defacto-019-05/> (consultazione: 09/04/2021).
- Camera dei Deputati, 2021, *Diritto di asilo e accoglienza dei migranti sul territorio*, 11/03/2021, <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105104.pdf> (consultazione: 09/04/2021).
- Carillon S., 2020, *Peur et resilience: paroles d'immigrés confinés en situation de précarité*, «The Conversation», 12/05/2020, <https://theconversation.com/peur-et-resilience-paroles-dimmigres-confines-en-situation-de-precarite-137926> (consultazione: 09/04/2021).
- Carillon S., Gosselin A., Coulibaly K., Ridde V., e Desgrées du Lou A., 2020, for the Makasi Study Group, *Immigrants Facing Covid 19 Containment in France: An Ordinary Hardship of Disaffiliation*, «Journal of Migration and Health» 1.2: 100032.
- Castracani C., Décosse L., Hellio F., E., Mésini B., Moreno Nieto, J., 2020, *Salariés agricoles détachés : quelques leçons de la crise sanitaire*, «Plein droit» 4.4: 9-15.
- Celoria E., 2021, *Senza voce: ostacoli alla libertà di corrispondenza telefonica nei CPR e strumenti di tutela*, 01/04/2021, https://inlimine.asgi.it/senza-voce-ostacoli-alla-liberta-di-corrispondenza-telefonica-nei-cpr-e-strumenti-di-tutela/?utm_source=sendinblue&utm_campaign=InLimine_12021&utm_medium=email (consultazione: 09/04/2021).
- Chaudhary A. e Kumar P., 2020, *A Comparative Understanding of "Lockdown" Frameworks in the Time of the Coronavirus Pandemic*, «JURIST – Student Commentary», 0205/2020, <https://www.jurist.org/commentary/2020/05/chaudhary-kumar-comparative-lockdown-frameworks-covid-19/> (consultazione: 09/04/2021).

- Cognet M., Hamel C. e Moisy M., 2012, *Santé des migrants en France: l'effet des discriminations liées à l'origine et au sexe*, «Revue Européenne des Migrations Internationales» 28.2: 11-34.
- Comune di Trento, 2021, *L'incendio a Piedicastello*, 01/04/2021, <https://www.comune.trento.it/Comunicazione/Il-Comune-informa/Ufficio-stampa/Comunicati-stampa/L-incendio-a-Piedicastello> (consultazione: 09/04/2021).
- Conseil d'Etat (2020), *Demande de fermeture temporaire des centres de rétention administrative, statuant au contentieux*, n° 439720, ordonnance du 27 mars 2020.
- Elias N. e Scotson J., 1994, *The Established and the Outsiders*, London, Sage (2a ed).
- D'Amico M., 2020, *Emergenza, diritti e discriminazione*, «La Rivista Gruppo di Pisa» 02.
- Daadouch C., 2020, interview à Ali El Baz, *Dans les foyers, une protection au conditionnel*, «Plein Droit» 127.4: 16-19.
- Dash N., 2013, *Race and Ethnicity*, in S.K. Thomas e B.D. Phillips (eds.), *Social Vulnerability to Disasters*, CRC Press, Taylor & Francis Group: 113–128.
- Dauvergne C., 2008, *Making People Illegal: What Globalization Means for Migration and Law*, Cambridge MA, Cambridge University Press.
- Desgrées du Loué A., 2020, *Être confinée en hôtel social ou en centre d'hébergement d'urgence*, in A. Desgrées du Loué (ed.), Special Issue : Les migrants dans l'épidémie: un temps d'épreuves cumulées, «De facto» 18/04/2020, <http://icmigrations.fr/2020/04/07/defacto-018-03/> (consultazione: 09/04/2021).
- Devillanova C., Colombo C., Garofolo P., Spada A., 2020, *Health Care for Undocumented Immigrants During the Early Phase of the Covid-19 Pandemic in Lombardy, Italy*, «European Journal of Public Health» 30.6: 1186–1188.
- Duvell F., 2020, *How and Why the Mobility of a Virus Has Led to Abolishing Key Civil Liberties*, Compas, University of Oxford, 29/03/2020, <https://www.compas.ox.ac.uk/2020/how-and-why-the-mobility-of-a-virus-has-led-to-abolishing-key-civil-liberties/> (consultazione: 09/04/2021).
- Fassin D., 2020, *L'inégalité des vies en temps d'épidémie*, «Libération» Tribune, 18/03/2020, https://www.liberation.fr/debats/2020/03/18/l-inegalite-des-vies-en-temps-d-epidemie_1782169/ (consultazione: 09/04/2021).
- Fassin D., 2012, *Les nouvelles frontières de la sociétés française*, Paris, La Découverte.
- European Union Agency for Fundamental Rights (FRA), 2020, *Coronavirus COVID-19 Outbreak in the EU Fundamental Rights Implications, Italy*, 23/03/2020 (consultazione: 09/04/2021).
- Foley L. e Piper N., 2020, *Covid-19 and Women Migrant Workers. Impacts and Implications*, <https://publications.iom.int/system/files/pdf/covid19-and-women.pdf> (consultazione: 09/04/2021).
- Fornalé E., 2020, *Uncharted Territory: How the COVID-19 Pandemic is Destabilizing the Borders of our Freedoms*, «JURIST – Academic Commentary», <https://www.>

- jurist.org/commentary/2020/04/elisa-fornale-covid19-freedoms/(consultazione: 09/04/2021).
- Gauthier J., 2020, *État d'urgence sanitaire: les quartiers populaires sous pression policière*, in Brun S. and Patrick S.P. (eds.), Special issue: Inégalité s ethno-raciales et pandémie de coronavirus, «De facto», 19/03/2020, <http://icmigrations.fr/2020/05/15/defacto-019-03/> (consultazione: 9/04/2021).
- Gee G. C., Walsemann K.M. e Brondolo E., 2012, *A life Course Perspective on How Racism May be Related to Health Inequities*, «American Journal of Public Health» 102.5: 967–974.
- Gisti, 2020, *Un ordre migratoire renverse?*, «Plein Droit» 127.4:3-4.
- Global Protection Cluster Covid19 Protection Risks & Responses, 2020, *Situation Report No 2*, <https://www.globalprotectioncluster.org/covid-19/> (consultazione: 9/04/2021).
- Heller C., 2020, *De-confine Borders: Towards a Politics of Freedom of Movement in the Time of the Pandemic*, University of Oxford Centre on Migration, Policy and Society, Working Paper.
- Human Rights Watch (HRW), 2020, *Human Rights Dimension of COVID-10 Response*. 19/03/2020, <https://www.hrw.org/news/2020/03/19/human-rights-dimensions-covid-19-response> (consultazione: 09/04/2021).
- International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies (IFRC), 2020, *Least Protected, Most Affected: Migrants and Refugees Facing Extraordinary Risks During the Covid-19 Pandemic*, 10/09/2020, <https://media.ifrc.org/ifrc/document/least-protected-affected-migrants-refugees-facing-extraordinary-risks-covid-19-pandemic/> (consultazione: 09/04/2021).
- International Organization for Migration, 2021, *COVID-19 and the State of Global Mobility in 2020*, 08/04/2021, <https://reliefweb.int/report/world/covid-19-and-state-global-mobility-2020> (consultazione: 09/04/2021).
- Istituto nazionale di statistica (ISTAT), 2020, *Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata*, <https://www.istat.it/it/files//2021/02/Il-Mercato-del-lavoro-2020-1.pdf> (consultazione: 09/04/2021).
- Médecins du monde, 2020, *Observatoire des expulsions de lieux de vie informels*, Rapport annuel, 10/05/2020, <https://www.medecinsdumonde.org/fr/actualites/publications/2020/11/09/observatoire-des-expulsions-de-lieux-de-vie-informels-2020> (consultazione: 10/04/2021).
- Mennona A. e Papavero G., 2021, *La pandemia COVID-19 tra la popolazione migrante e di origine straniera nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona*, <https://www.ismu.org/la-pandemia-covid-19-tra-la-popolazione-migrante-e-di-origine-straniera-nelle-province-di-mi-bg-bs-cr/> (consultazione: 09/04/2021).
- Mezzadra S. e Neilson B., 2013, *Border as Method, or, the Multiplication of Labor*, Durham, Duke University Press.

- Migreurop, 2020a, *Locked Up and Excluded, Informal and Illegal Detention in Spain, Greece, Italy and Germany*, 12/2020, <https://www.guengl.eu/issues/publications/locked-up-and-excluded-informal-and-illegal-detention-in-spain-greece-italy-and-germany/> (consultazione: 09/04/2021).
- Migreurop, 2020b, *From the « War against the Virus » to the War against Exiles: Security Responses to Covid-19 Exacerbate Violence at Borders*, 02/04/2020, <http://www.migreurop.org/article2974.html?lang=en> (consultazione: 01/04/2021).
- Oberti C.,(2020), *Coronavirus : le camp insalubre d'Aubervilliers démantelé, les migrants mis à l'abri*, «InfoMigrants », <https://www.infomigrants.net/fr/post/23642/coronavirus-le-camp-insalubre-d-aubervilliers-demantele-les-migrants-mis-a-l-abri24/03/2020> (consultazione: 10/04/2021).
- Observatoire de l'enfermement des étrangers, *Face à la crise sanitaire, l'enfermement administratif des personnes étrangères doit immédiatement cesser*, 18/03/2020, <http://observatoireenfermement.blogspot.com/2020/03/>(consultazione: 09/04/2021).
- OECD, 2020, *What is the Impact of the COVID-19 Pandemic on Immigrants and their Children?* «Tackling Coronavirus (COVID-19): Contributing to a Global Effort», 19/10/2020, <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/what-is-the-impact-of-the-covid-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children-e7cb-b7de/> (consultazione: 09/04/2021).
- Rea A., 2017, *The Network-Border. The Articulation of Mobility and Immobilisation*, in L.-A. Bernes, H. Bousetta e C. Zickgraf (eds.), *Migration in the Western Mediterranean: Spaces, Mobilities and Borders*, London, Routledge: 32–51.
- Roederer T., Mollo B., Vincent C., Nikolay B., Llosa A. *et al.*, 2020, *High Seroprevalence of SARS-CoV-2 Antibodies among People Living in Precarious Situations in Ile de France*, Epicentre Institut Pasteur, Médecins Sans Frontières, <https://hal-pasteur.archives-ouvertes.fr/pasteur-02988661v1> (consultazione: 09/04/2020).
- Roman D., 2019, *Vulnérabilité et droits fondamentaux. Rapport de synthèse*, «Revue des droits et libertés fondamentaux» 19 :1, <http://www.revuedlf.com/droit-fondamental/dossier/vulnerabilite-et-droits-fondamental-rapport-de-synthese/> (consultazione: 10/04/2020).
- Rossi S., 2021, *Diritto alla salute e discrezionalità amministrativa sulla soglia dei centri di accoglienza straordinaria*, «Diritto, Immigrazione e Cittadinanza» 1: 123-144.
- Schmalz D., 2017, *Global Responsibility Sharing and the Production of Superfluity in the Context of Refugee Protection*, in S. Salomon, L. Heschl, G. Oberleitner, e Wolfgang B. (eds.), *Blurring Boundaries: Human Security and Forced Migration*, Nihjoff, Brill: 23-47.
- Schmol C., 2020, *Les Damnées de la mer*, Paris, La Découverte.
- Shachar A., 2020, *The Shifting Border, Legal Cartographies of Migration and Mobility*, Manchester University Press.
- Snowden F., 2019, *Epidemics and Society: From the Black Death to the Present*, Yale University Press.

- Spadaro A., 2020, *Do the Containment Measures Taken by Italy in Relation to COVID-19 Comply with Human Rights Law?*, «EJIL, Talk!», 03/2020, <https://www.ejiltalk.org/do-the-containment-measures-taken-by-italy-in-relation-to-covid-19-comply-with-human-rights-law/> (consultazione: 09/04/2021).
- The Council of Europe Commissioner for Human Rights, 2020, *We Must Respect Human Rights and Stand United against the Coronavirus Pandemic*, 16/03/2020, https://www.coe.int/en/web/commissioner/thematic-work/covid-19/-/asset_publisher/5cdZW0AJBMLI/content/we-must-respect-human-rights-and-stand-united-against-the-coronavirus-pandemic (consultazione: 09/04/2021).
- The Lancet, 2020, *Redefining Vulnerability in the Era of COVID-19*, «The Lancet» 395.10230:1089.
- Thym D., 2020, *Travel Bans in Europe: A Legal Appraisal (Part I and Part II)*, «Odysseus Blogs», 03/2020, <http://eumigrationlawblog.eu/travel-bans-in-europe-a-legal-appraisal-part-i/> (consultazione: 09/04/2021).
- Tuozzo M., 2020, *I percorsi migratori e la pandemia. Come cambiano le emergenze*, «Diritto, Immigrazione e Cittadinanza» 3:56-98.
- Zagrebelski G., 2020, *Giusti i divieti se tutelano diritto alla vita. Non vedo prove di dittatura*, «La Repubblica» 21/03/2020 (consultazione: 09/04/2021).
- WHO and China, 2020, *Report of the WHO-China Joint Mission on Coronavirus Disease 2019 (COVID-19)*, 16-24/02/2020, <https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/who-china-joint-mission-on-covid-19-final-report.pdf> (consultazione: 09/04/2021).
- United Nations Experts, 2020, *COVID-19: States Should not Abuse Emergency Measures to Suppress Human Rights*, 16/03/2020, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25722> (consultazione: 09/04/2021).
- United Nations High Commissioner for Human Rights (UN OHCHR), 2020, *Coronavirus: Human Rights Need to Be Front and Center in Response. Statement, 6 March 2020*, 06/03/2020, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25668> (consultazione: 09/04/2021).
- United Nations Special Rapporteur on the Promotion and Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms while Countering Terrorism, 2020, *States of Emergency and Human Rights in the Context of Covid-19*, 31/03/2020, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25668&LangID=E> (consultazione: 09/04/2021).
- United Nations Sustainable Development Group, 2020, *Policy Brief: Covid-19 and People on the Move*, 06/2020, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_on_people_on_the_move.pdf (consultazione: 09/04/2021).
- UN-Women, 2020, *Addressing the Impacts of the COVID-19 Pandemic on Women Migrant Workers*, <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2020/>

guidance-note-impacts-of-the-covid-19-pandemic-on-women-migrant-workers-en.pdf?la=en&vs=2259 (consultazione: 09/04/2021).

Walker R., 1993, *Inside/Outside: International Relations as Political Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.